

Posti a rischio. Per i lavoratori ex AirOne nuovo allarme del sindacato

La Cgil lancia un grido d'allarme sul futuro degli 80 addetti presso AirOne Technic, il centro di manutenzione della compagnia area AirOne, oggi Cai, ubicato all'interno dell'aeroporto d'Abruzzo e sul futuro di un'altra quindicina di lavoratori della National Airport Service che si occupa di pulizie sia all'interno del centro di manutenzione che sugli aerei. Preoccupazione è stata espressa nel corso di una conferenza stampa ieri dal segretario provinciale della Fiom Cgil, Marco Ranieri, dal segretario provinciale della Filcams Sergio Aliprandi, da altri esponenti sindacali e da rappresentanti della rsu. «Siamo fortemente preoccupati per le sorti dell'aeroporto d'Abruzzo dove sono occupati 80 lavoratori ex Airone che sono entrati all'interno di Cai. Da allora in poi - ha detto Ranieri - non siamo riusciti a stabilire nessun tipo di contatto nè con Cai nè con l'ufficio personale di Airone che non prende più alcuna decisione. Ad oggi il futuro dei lavoratori AirOne è che questa struttura - ha proseguito Ranieri riferendosi al centro di manutenzione - al 50 per cento resta all'aeroporto d'Abruzzo e al 50 per cento può essere spostata in un'altra regione. E se Cai dovesse decidere di spostare il centro di manutenzione a Roma o a Napoli come farebbero i lavoratori a fronteggiare questa situazione con mille euro al mese di stipendio?». La Cgil ha invitato le Province di Chieti e Pescara, la Regione e tutti i consiglieri regionali a fare la propria parte sul tavolo romano e di intervenire subito per capire come salvare il nucleo di manutenzione «perchè nel giro di pochi giorni - ha detto ancora Ranieri - l'ing. Sabelli comunicherà se la manutenzione resterà in Abruzzo o se si è deciso di spostarla». I sindacati hanno lamentato anche il ritardo con il quale da un paio di mesi vengono pagati gli stipendi denunciando un rischio di depotenziamento per l'aeroporto d'Abruzzo.

